

Tutti i diritti riservati - © Paolo Dorigo 2002-2003-2004

Capitolo 26 - WANTED

Capitolo ~~27~~ - WANTED
CHI MI STA TORTURANDO ?

Comunicato n. 17 - 23.07.03

Mentre prosegue la lotta (e la resistenza) articolata in soli tre giorni e settimana di sciopero della fame per non indebolirmi troppo, continua l'attesa per l'autorizzazione al Medico di parte che, consultate le lastre della RMN si è detto disponibile, previa una visita accurata, a prescrivermi le visite specialistiche che i medici penitenziari mi negano (oltre a negarsi al semplice incontro il direttore sanitario di questa Cayenna) e che il Magistrato di Sorveglianza in data 18.6.03, presente il Direttore di questo carcere, ha detto mi concederà solo se a richiederli sarà un medico e non solo io stesso. Di conseguenza il tempo slitta, e, per esempio, la RMN effettuata "per immagini" e non funzionale al 28.2 è l'ultimo accertamento che mi è stato fatto su queste mie denunce. E' evidente, lo sarà quando la verità su questa storia sarà pubblica, che l'amministrazione penitenziaria SA, a qualche livello, di che cosa mi è stato fatto nel 1996 e dal 2002 in poi, e che prende tempo, proponendomi nel frattempo le più incredibili cose (prima la richiesta di grazia da parte di una volontaria, da me mai conosciuta di persona, poi la profferta di "liberazione anticipata", quindi del "programma di trattamento").

Proposte che nella "logica" di chi gestisce il circuito EIV dovrebbe forse permettere una mia più rapida scarcerazione, prima che la verità si sappia, onde gestirla con meno scalpore possibile. No. Non solo sono un compagno, ma non sono nemmeno un fesso. In fine dello scienziato inglese pietra dello scandalo sulla guerra di aggressione all'Irak ed ai suoi pozzi petroliferi, testimonia dell'esistenza anche nelle repubbliche democratiche più "illibate", come vuol mostrarsi il "Regno Unito", di servizi segreti di assassini di stato che non hanno certo problemi a risolvere qualsiasi questione nel più rapido dei modi. Se a farmi uscire non provvederà una improbabile legislazione sulla revisione dei casi di Strasburgo cassati dalla CEDU, certo scontrerò sino all'ultimo giorno di pena la condanna attuale e le prossime che arriveranno, sperando che le mie denunce, i miei sforzi, e la solidarietà di cui godo, siano sufficienti a portare a galla la verità ed a liberarmi dei microchip che mi hanno installato, o delle eventuali sostenze genetiche iniettatemi per rendere il mio pensiero intercettabile. Evidentemente, mentre mi torturano con la loro presenza occulta cerebrale, portano avanti la ricerca stessa e magari la iniziano su altri prigionieri. Quindi, i pazzi scatenati che hanno avviato questo progetto, cercano di sfruttare il tempo a loro disposizione al massimo, onde poter comunque spingere il più in là possibile la loro ricerca ed indagine. Se e come questa indagine-tortura sia collegata alle inchieste "antiterrorismo" dei magistrati emergenziali italiani, è sospetto, anche perché non sono ancora stato querelato per calunnia da alcun organo della "giustizia" italiana (ultimo il pm Giovagnoli di Bologna cui ho inviato una richiesta di dissequestro - esposto/denuncia assai "polemico", il 08.07.03 scorso).

pag.1 di 16

Eccoci dunque al capitolo WANTED, che conclude la ricerca in quanto tale, dopodiché mi prenderò del tempo estivo per riprendere il mio studio/ricerca ideologico e per portare avanti una sistemazione degli appunti relativi proprio a questo argomento: STANARE i colpevoli di queste torture; "argomento" cui mi sto dedicando da tempo e che devo riordinare e sistematizzare, dopo aver prodotto svariate "memorie" specifiche, non pubbliche perché coperte da segreto istruttorio, che ho già inviato alla Procura biellese (senza apprezzabili risultati), inerenti le coincidenze e gli indizi relativi alla struttura della amministrazione penitenziaria in relazione a questo sistema di tortura ed intercettazione radio (del microchip appostomi fraudolentemente nel capo o della frequenza realizzata con particolari apparecchiature, afferente non alle mie conversazioni sole, ma al mio pensiero).

=== o === o === o ==

WANTED - CHI MI STA TORTURANDO ?

Nel merito, vi sono le svariate denunce che ho rivolto a diverse autorità e personalità presso varie sedi giudiziarie; in alcuni casi (Biella, Livorno, Sulmona 950/03/RGNR non 92/03/RA....) ottenendo dei labili riscontri, in altri, una decretatoria di "non competenza", come dalla Procura Generale di Torino, con assenza di risposta a successiva richiesta di precisazioni, in altre, come Pordenone, una per ora sostanziale evasione di quanto chiesto a proposito di un loro illegale decreto di sequestro di corrispondenza non notificato ...
Le autorità che ho denunciato sono:

- i Primi Ministri in carica da Dini in poi (Dini, Prodi, D'Alema, Berlusconi);
 - i Ministri della Giustizia, i capi del DAP, dal 1996 in poi (Flick, Di Maggio +, Margara, Diliberto, Caselli, Fassino, Castelli, Tinebrè);
 - i vicedirettori del DAP (Mancuso Paolo, Di Somma), i capi dello SCOP-UGAP-GOM (Ragosa, Mattiello);
 - i dirigenti del Comitato di Controllo sui servizi segreti (come Entini, ecc.);
 - i direttori carcerari Fragomeni, Fabozzi, Nastasia, Linguaglossa;
 - ex comandanti carcerari Savarino, Mazzotta, Verrengia;
 - alcuni agenti di p.p. ed ispettori (Gambella, ecc.) e direttori sanitari (Calesini, ecc.);
 - l'allora vicedirettore del carcere di Torino (Mazzini);
 - i ministri degli Interni dal 1996 in poi (Bianco, Scajda, Eisanu);
 - i magistrati Papalia, Casson, Montrone, Doderò;
 - i dirigenti Digos di Torino dal 1996 in poi;
 - agenti "antiterrorismo" attivi in servizi SISDE o SISMI o antiterrorismo (ex UCIGOS) o in strutture ROS dei CC o DIGOS,
- con rapporti certamente esistenti con apparati interni al Ministero

della Giustizia, al DAP, alle strutture UGAP-GOM ed alle stesse strutture delle carceri ove sono "ospitato" (da ultima Spoleto).

A queste autorità dovrò aggiungere, stante la situazione, anche:
- gli altri direttori carcerari *nelle carceri ove sono stato dal 2002 in poi* da me ritenuti forse ingenuamente del tutto estranei alla cosa, ma i cui silenzi e rimandi, e la cui indisponibilità a disporre la perizia con il sintonizzatore universale mi convincono a doverli includere nella lista dei *possibili* *col*responsabili; è stato proprio il direttore di Spoleto, *Padovani*, a dichiarare, davanti al *Magistrato* di Sorveglianza, (prima di fare la mossa del "programma di trattamento" che venne fatta tramite un anonimo agente della matricola, e che rifiutai di firmare "per accettazione"), che, se prima diceva che era "impossibile" che la mia denuncia fosse vera, adesso dice che è "possibile" ma che è "improbabile". Il prima e il dopo è la notizia dell'esistenza di M.K. Ultra (4 maggio 03).

- il capo dei ROS dei CC. Per due motivi: primo, che pare che nella primavera del 2002 uno dei "CC", si fosse recato con apparecchiature nella sezione EIV - 1A di Biella; secondo, che nel novembre del 2002 a Spoleto è stato interrogato dai ROS un detenuto che in passato aveva fatto il medico, che mi aveva aiutato alcuni giorni nella mia ricerca sui medicinali psicofarmaci, al quale era stato chiesto se "secondo lui" fingevo o dichiaravo seriamente le mie denunce; infine, poiché, non hanno fatto nulla all'atto della mia autodenuncia ai NAS nazionali (22.1.2003).
- il ministro delle Comunicazioni e il responsabile della Polizia Postale di Roma e di Perugia perché eludono la mia autodenuncia inerente fatti di loro competenza (trasmissione illegale).

Il 27.2.03, infine, ho denunciato che tra i responsabili vi devono essere giocoforza psicologi esperti in fisiologia, psicologia della percezione, psicologia comparativa, psicologia cognitiva, psicologia psicometrica, ipnosi e radioipnosi, nonché psichiatri ed esperti in sviluppo e programmazione in Java e C++, per il tipo di utilizzo che chi mi tortura fa delle "informazioni" che sono in loro possesso meno a meno che la tortura che mi si infligge continua, per la progettazione informatica del sistema di tortura, per le metodologie psicologiche e psichiatriche che sono utilizzate sin dal maggio 2002.

Ricordare inoltre l'articolo ^{di "L'Espresso"} del 7.5.03 che parla della tecnologia in possesso alla CIA con uno "scanner cerebrale" raffinatissimo con il quale, a Guantanamo ed alle Maldive (dunque più d'uno) vengono analizzati i pensieri sotto tortura e trattamento allo SCC (succini le coline colide) -il trattamento da me subito in particolare a Livorno è metodologicamente analogo a questo-.

Le nuove denunce che dovrò inviare, saranno dirette a Novara e a Torino, Procura della repubblica, nonché a Bologna, nell'ipotesi che abbiano direttamente a che fare con le indagini "antiterrorismo" del *Giovagnoli*. A Novara perché fu lì che misteriosamente, a mia insaputa e men

tre dormivo, fui visitato da un otorinolaringoiatra, mentre non mi fu detto nulla a proposito a Novara né, dopo il successivo trasferimento a Trino, e di tale esame ho appreso solo dopo la visione di tutte le 110 pagine della cartella relativa a quei due ospedali (Novara e CTO di Torino) nel gennaio 1996 quando, come noto, fui operato poi a Torino in anestesia totale per 2 ore, su un lasso di tempo di 7 ore documentate. 110 pagine di cui nella mia cartella carceraria ve ne sono solo 36.

La circostanza che non mi fu detto nulla dei rischi alla eventuale sordità (ora sopraggiunta, all'orecchio sinistro) testimonia del forse o meglio della probabilità e possibilità che mi sia appunto stato installato a mia insaputa un apparecchio e che di tale apparecchio sia stato fatto un uso improprio.

(cfr. visita del 4.1.96, cartella clinica Novara, medico dr. firma illeggibile, un medico della "clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Torino, direttore: F. Pia", che rileva i danni dell'incendio da me subito sotto l'aspetto della respirazione, ma non parla di quanto refertato all'ingresso, "L'obiettività dermatologica è caratterizzata da lesioni eritemato vescico bollose alle mani e da aree di cute bianca giallastre e disseptellizzate ricoperte da lembi epidermici necrotici al collo, al mento, e in regione latero cervicale ERETRO AURICOLARE SINISTRA", dopodiché mi si inviava a Torino "per rischio gravi lesioni permanenti", non meglio precisate.) Carte che io ho letto solo quest'anno, avendole recuperate solo nel febbraio scorso mia madre.)

Va tenuto presente che si cerca subdolamente di farmi passare per "esaurito" e soggetto a "psicosi", in quanto questa è la norma per gli psichiatri, ma tale diagnosi non è stata fatta propria dallo psichiatra di Spoleto né dai medici che mi hanno incontrato in relazione ai procedimenti di Livorno (incendio materasso del 11.6.02) e Biella (aggressione al Digos, 4.4.02), e cioè gli psichiatri Palladini di Livorno, Simonato di Ferrara e Crognani di Torino, poiché diversamente non sarei stato imputato di questi reati. Diversamente, la tesi del "delirio" fu fatta propria dall'ex ufficiale dell'esercito e responsabile psichiatrico del lager di Livorno dr. Bernardini, che stranamente era in possesso di molti miei scritti politici avuti A TEMPO DI RECORD dal carcere di Biella (va ricordato che il mio ricovero fu disposto solo 2 il giorno dopo la mia duplice aggressione ad agenti penitenziari del 24.5.02), e che di "quadro di scompenso psichico" parlò la psichiatra del CIM di Biella, dr.ssa Olivetto. Ma si era in presenza di una persona che non dormiva da 15 giorni: come pretendere un equilibrio psichico dopo 15 giorni di mancato sonno ???

Questo porta decisamente male all'ambiente penitenziario piemontese e biellese, dipendente in tutti i casi dal dirigente del PRAP Rizzo, cui l'allarmismo per il mio sciopero della fame per i compagni turchi del dicembre 2000, in tempi non sospetti alle mie denunce, a riguardarlo oggi fa pensare. E al dr. Fragomeni, che non a caso ho denunciato, il quale era responsabile di quanto poteva accadermi presso gli ospedali in cui ero ricoverato dopo il fatto del 4.1.96 (mia protesta con il fuoco).

A questo punto il silenzio giudiziario, le profferte "trattamenti", la perdurante

censura, i sospetti dei magistrati verso di me, e il dato di fatto che sono tutt'altro che psicotico, messi insieme danno un'unico risultato: è tutto vero, sanno e vogliono nascondere la verità.

=== o === o=== o ===

Dopo 15 mesi di tortura esplicita psicologica ed uditivo-cerebrale, oltre che capace di infierire dolori e sensazioni mediante impulsi radio intergenti con la corteccia, il problema pare essere "loro" e non mio, sia nel "convincermi" che devo rinunciare alle denunce (il leit-motif degli ultimi 2 mesi di torture e proposte di corruzione molto cospicue quanto truffaldine), sia nel non aver costoro portato alcunché di concreto contro la mia persona sul piano giudiziario mentre invece si usa la mia persona ed in genere i prigionieri politici (la solidarietà verso di loro) come argomento per criminalizzare, perquisire, minacciare decine e centinaia di compagni in tutta Italia. Ossia: mi si usa come punto di "verifica tecnologica" delle loro ipotesi o solo come "cavia comportamentale"? Responsabilità specifiche secondo me non ve ne sono in senso di escludere le altre, oggi gli apparati repressivi del regime operano "di concerto" ed in tal senso la "straordinaria" dichiarazione del direttore di Spoleto Padovani che dichiara che è il "vantaggio investigativo" a giustificare la sua interpretazione dell'art.38.7 correlato al 38.10 OP, per non notificare la posta trattenuta...

==i o === o === o ==i

Ho già dedicato spazio nel comunicato n°8 alle "argomentazioni" per cui ritengo collegata alla magistratura la tortura che mi è inflitta. Esse si riferiscono sia alle "ipotesi" delle Autorità Giudiziarie di Pordenone e Torino (1993-1996 e successive) sia a quelle sufficientemente evidenziate sui media (sino all'attentato al Tribunale di Venezia ed all'azione Biagi delle BR-PCC per la quale venne saccheggiata la mia cella a Biella). Tali aspetti li ho evidenziati abbondantemente anche nei testi "Considerazioni oggettive" (parte 5a della mia Controinchiesta) e "Racconto vero" (parte 6a).

Posto che un eventuale microchip può essermi stato installato solo nel 1996, quale è stata la molla scatenante del trattamento che mi è riservato ?

Temporaneamente si tratta del periodo che va dall'agosto 2001 al dicembre 2001. Ossia: dopo Genova-G8, Tribunale di Venezia, 11 settembre, collaborazionismo post-11 settembre atto al trasferimento di un detenuto islamico lontano da Biella, e a legittimare il trattamento particolarmente pesante nei miei confronti; in mezzo (fine novembre) un temperino sequestratomi in cella, al momento opportuno. Ma solo una decisione dall'alto, e non un misero temperino, può giustificare un trattamento come quello che mi è riservato. Così le stranezze della seconda perquisizione post-Biagi, quella torinese con il sequestro (solo a me) della macchina da scrivere, e delle perquisizioni dei mesi precedenti, si vocifererà da un fotocopiatore in sezione per copiare documentazione, per ore e ore...

E mi fa specie la non attuazione della perizia che ho chiesto sin dal novembre scorso 2002, da attuare con un sintonizzatore universale...

Due schiaffi a due agenti, che mi costano quasi la morte a Livorno, però non vengo denunciato. Ma non mi si fa la perizia che taglierebbe la testa al toro se e come sia possibile che io abbia delle frequenze radio in uscita.

Torino, tra i moventi, allora. Così come Biella, Pordenone, Venezia, Bologna. Ce n'è abbastanza per capire che se le cose stanno così solo una verifica empirica potrebbe portare alla verità. Verifica che si può ottenere in due modi: o con la magistratura, che non fa nulla; o con i medici, e qui scattano i ritardi, le omissioni, gli ostacoli.

NON devo più "spiegare" come sia possibile che io sia torturato.

L'ho fatto, perché alla denuncia andavano seguiti i contenuti.

Ma siamo all'inversione dell'onere della prova. Siamo alla ragazza violentata che deve spiegare che forse è stata stuprata da tre bastardi perché portava le calze a rete... Siamo al detenuto che non è un cittadino, è solo oggetto di annientamento di Stato, che, nel silenzio, usa l'ignoranza e la stupefacente tecnologia per cercare di "sconfiggere il terrorismo"... Stupefacente. Un'infamia.

Né devo qui, l'ho già fatto altrove, spiegare gli esami e gli accertamenti, gli indizi (quei "grafoelementi" dell'EEG a 6-7 hz; il tester che dà un segnale solo su di me; le ambigue sagome dell'RMN), gli accertamenti fatti alla cazzo (audiometria) o senza verificarne il significato (quel 5% di LUC-cellule non nucleate nell'esame del sangue del 5.2.03-formula leucocitaria) da parte di un corpo medico carcerario che dà per scontato che io sia un "visionario" anche quando insorgono cose (retinopatia ipertensiva in assenza di ipertensione, 3.12.01, o emorragia interna all'occhio destro, maggio 03 prima dello sciopero della fame, visitato dopo quindici giorni dall'inizio di questo, guarita in due mesi!) che non hanno spiegazione.

Domande e stranezze a cui il regime non presta attenzione. Sta operando al contrario, figurarsi se questo giustifica l'indagine che ho chiesto persino al Ministro, prima di denunciarlo!

Ora sappiamo che esiste M.K.Ultra, LA7 ha fornito la cassetta della trasmissione, che è in circolazione ai destinatari di questo. Dalla trasmissione si deduce che l'esistenza di questi sistemi a microchip è datata al 1991, mentre sin dagli anni '50 esistevano sistemi di condizionamento mentale con raggi radio. La CIA, e quindi anche la DIA, vari C SIS; SISDE, SISMI, non possono non conoscere queste cose. E a capo dell'UGAP c'è l'ex SISDE, Ragosa.

Trasferirmi a Spoleto anziché riportarmi a Biella, per due motivi: per meglio proseguire il trattamento di tortura, (per le particolari strutture esistenti in questo carcere (1° in Italia per detenuti per reati di magia), che degli agenti dichiarano essere "il 1° carcere del mondo, il più avanzato", certo esagerando, ma quanto?) nonché per impedirmi di tirare le somme delle cose a Biella nei confronti di certi collaborazionisti, messi apposta dal DAP tra i prigionieri rivoluzionari.

pag. 6. di 16

Tra i moventi, avevo calcolato anche la questione di Strasburgo, cioè successiva al pronunciamento del Consiglio d'Europa che intimava il termine (ottobre 2002) all'Italia per il rispetto del giusto processo e la revisione del mio "caso" giudiziario (pronunciamento del 19.2.2002). Subito dopo questo pronunciamento è contemporaneamente all'inizio delle torture, su Sette-Corriere della sera il giudice Lo Forte e poi sulla Stampa il giudice Grasso, entrambi antimafia, dichiaravano "terrificante" l'ipotesi che si tornasse al sistema processuale del 1989 anche per i reati di mafia, terrorismo ecc. Quindi, subito dopo la preparazione delle due leggi in materia (C 1225 e C 1447) da parte della Commissione Giustizia della Camera, nel settembre 2002, è il SISDE a fare allarmismi su "Repubblica" onde terrorizzare la classe politica per far sì che non adotti queste leggi.

Dietro tutto, l'enorme potere dell'antimafia? E' una ipotesi da non sottovalutare, che può spiegare certe assegnazioni del DAP di "comuni" messi apposta a Biella.

Le DA hanno giurisdizione ed usano sistemi di intelligence anche e soprattutto nelle carceri. Nel 1999 ad Opera, nel "libro bianco", denunciavo che un detenuto per un sequestro era stato assassinato in carcere da agenti mascherati, riportando testimonianze dirette. Anche questo potrebbe essere un movente.

Tutte le questioni tecnico-scientifiche che ho approfondito in questi mesi, l'uso negli USA di M.K.Ultra, le neuroscienze, ecc., sono cose che non conoscevo. Giunsi, il 23.5.02 e nei giorni precedenti, alla ipotesi del microchip sottocutaneo per esclusione logica di qualsivoglia altro strumento, dando non per scontato, ma per esperienza pratica, che non stavo inventandomi senza motivo alcun tragico mondo fantastico, e che tantomeno avevo voglia di espormi a denunciare una cosa del genere, cosa che feci dopo almeno 7 giorni di riluttanza, il 24.5.02.

Il direttore di Spoleto, Padovani, dice che "non siamo negli USA". E' una interessante analisi. Io invece pensavo negli ultimi anni che ne fossimo il 51° Stato, dopo l'Alaska...

Vi è un grande muro di gomma, dietro il quale chi mi tortura continua incessantemente a propormi harem, milioni di dollari, vantaggi di ogni genere che non mi interessano, purché "accetti" il dato di fatto e mi faccia operare senza scalpore. E' evidente che vogliono solo uccidermi o sequestrarmi e buttarli in qualche segreta o fossa di cemento, poiché il loro trattamento porta qualsiasi persona alla speranza di uscire per non subire più questa cosa. Da parte mia, essendovi consapevolezza di ciò, non ci penso proprio di uscire prima del fine-pena. Lotto solo per dimostrare ciò a cui sono sottoposto sul piano medico e scientifico. Non lotto come Don Chisciotte contro i mulini a vento... Non invento nulla. E, una volta risolta questa questione, mi ricorderò di chi mi ha negato la solidarietà con queste argomentazioni!!!

Vi è poi un motivo investigativo in più che un eventuale gruppo di ricercatori psichiatri carcerari od antimafia potrebbe aver spinto alla tortura del sottoscritto, ed è la esperienza variegata e molto ricca ed articolata che ho delle varie realtà carcerarie, essendo stato detenuto, anche se solo per 13 anni, sinora, in ben 15 carceri.

Chi sono i miei nemici nelle carceri, può avere una qualche importanza, a giustificare o spiegare ulteriormente la scelta su di me? Non credo. Sono quelli di ogni rivoluzionario: i fascisti che hanno aggredito od ucciso compagni, gli agenti provocatori, gli spioni, i collaborazionisti, i confidenti, che magari si celano dietro "pedigree" malavitosi di tutto rispetto ... all'apparenza.

In genere, non scendo sul terreno di provocazione propostomi, cerco di prevenirlo e di evitarlo, se posso. Se non posso, lo affronto. Ma qui sto indagando su sistemi di tortura applicati nelle carceri, che potrebbero essere all'origine di molti suicidi, e che sono usati anche grazie alla "pacificazione" data da sistemi di controllo nazisti ed invasivi in maniera totale. Non a caso, in certe carceri, come a Spoleto ed Opera, per esempio, i periodi delle provocazioni più dure erano quelli in cui certi provocatori "rischiavano". Lo sanno. Sanno tutto. Io faccio parte dei sistemi di questo loro "saper tutto"? Ne sono strumento involontario?

Ho pensato di uccidermi, per non esserlo. Ma direbbero infine che ero matto, che al secondo tentativo ci sono riuscito, e che le mie denunce erano aria fritta. Troverebbero l'inghippo per sottrarre ai miei familiari la salma e la possibilità di indagini autonome dalle loro. Quindi non posso permettermi la protesta mortale. Potrei uccidere io, per richiamare l'attenzione? Non finirebbe nello stesso modo, anzi peggio, finirei definitivamente in un OPG, in letto di contenzione ed imbottito di psicofarmaci da far schifo. Quindi la scelta di lotta che ho adottato è quella corretta.

spazio bianco

qui si accennava alla curiosità che del controllo mentale MK Ultra e simili negli USA non abbiano mai discettato i radicali di Nessuno tocchi Caino così interessati ai prigionieri USA nei bracci della morte, ed il loro dipendente Giusva Fioravanti, noto nazifascistello pluriergastolano, così interessati ai "diritti umani" Curiosamente nella scansione e preparazione della pagina i torturatori sono riusciti a farmi togliere questa parte, che ho così ricordato

CHI SONO, dunque, i miei torturatori, le mie torturatrici?

ALCUNI elementi:

hanno accesso alle carceri, o hanno persone all'interno che li informano, sanno di che posta ricevo il giorno prima che mi venga consegnata, ossia contemporaneamente alla censura, sanno il giorno prima o due giorni prima, di eventuali trasferimenti. Potrebbero essere la "segreteria particolare" della Direzione, o un ufficio dell'UGAP a Roma, o un ufficio di polizia o carabinieri o servizi collegato al DAP. Ma una serie impressionante di piccole coincidenze, utili psicologicamente a far impazzire il soggetto (come ne "La porta proibita" con Orson Welles e Joan Fontaine), mi danno l'impressione che il coordinamento di chi mi tortura sia connesso direttamente al livello carcerario.

- conoscono dettagli a me ignoti della vita dei prigionieri (casi verificati avvenuti con altri prigionieri).
- non hanno ritengo quanto ai metodi con i quali ottenere i loro scopi, cioè raccogliere la "reazione" del soggetto torturato alla loro provocazione (cfr. Capitolo Sistemi Usati...).
- Hanno un odio, una motivazione personale, a volte dicono di essere agenti antimafia della DIA, altre volte di essere parenti di vitti me del crimine, altre volte di essere pentiti e familiari di pentiti uccisi; la loro "motivazione" è pazzesca ed eccessiva, fino a restare anche 20 ore di seguito "collegati", finché non prendo sonno, se non dormo il pomeriggio. Per questo nella denuncia di Torino del 31.1. 2003 avevo parlato tra i vari reati anche di "sostituzione di persona" ed "oltraggio a corpo politico, amministrativo o giudiziario" così come di "alto tradimento".
- Sono giovani come esperienza, come fossero agenti di polizia penitenziaria durante un corso, infatti non sembravano, almeno all'inizio, esperti di "terrorismo" e controguerriglia, a parte un caso o due di voci maschili, sufficientemente sicure (apparentemente) e calme da poter essere appartenenti ad agenti di vecchia data; come se fosse plausibile che fossero studenti o ricercatori di qualche facoltà di psichiatria e psicologia o neuroscienze, entusiasti della loro "ricerca" e della possibilità di indagare nella mente di una persona per di più via radio, senza nulla rischiare (secondo loro).
- Inizialmente si trattava di voci femminili e maschili che mi parevano appartenere a funzionari del carcere di Biella (dal dicembre 2001, primo ricordo, all'aprile 2002, secondo e terzo ricordo) sino al maggio 2002, permanenza in atti, quando invece subentrano due voci maschili che asserivano di essere detenuti comuni ma non del piano di sopra al nostro bensì del 3° (in realtà i nomi da loro fatti sembravano scelti apposta tra quei pochi che conoscevo), e che mi perseguitavano senza un motivo apparente provocando e offendendo senza lasciarmi la possibilità di dormire (14-23 maggio 2002 con certezza, forse già anche nei giorni precedenti, 10-12 e 13 maggio 2002). Questi "disturbi" avvenivano preferibilmente la sera e per tutta la notte. Il primo, più serio, attacco, avvenne mentre espletavo una funzione corporale in tutta tranquillità, in sera inoltrata, ed i commenti si impicciavano di questa (masturbazione). Nel primo periodo provocavano a casaccio, poi un po' alla volta "cercandomi", mentre ero praticamente sempre più stanco dalla privazione del sonno e dalle sostanze che il mio corpo produceva per restare in piedi, se non anche da sostanze narcotizzanti, su argomenti della mia vita sui quali non avevo e non ho alcunché da rimproverarmi, in maniera del tutto astrusa e stravolgente, credo per tattica prestabilita, onde crearmi disistima. Questi attacchi, con uso di psicofarmaci certo a partire dal 24.5, durarono in maniera massiccia per tutto il periodo livornese, in particolare dal 1 al 10 giugno, creandomi anche attacchi di cuore di cui non parevano preoccupati. Dal 20 maggio c'è un primo "inserimento" di voci femminili che cercano di farmi sfogare (mi masturbo 9 volte in due giorni) l'eccesso di tensione, poi queste voci, a parte una o due volte, riappaiono

dal 14-15 giugno 2002.

- Nel periodo di tortura, soprattutto notturna (questo potrebbe far pensare all'uso di locali carcerari non utilizzabili allo scopo in orario giornaliero, o di locali ed uffici ministeriali dell'UGAP o del DAP -spesso dichiaravano di essere dell'UGAP, specie nei mesi più recenti, quando credevano che stessi per cedere-), usavano a Livorno i nomi di alcuni detenuti, uno a me noto ma che non conoscevo come voce, così come nei due casi citati a Biella, un'altro che neppure conoscevo, più i nominativi di due sbirri, un CC ed un poliziotto che invece conoscevo perché impegnati nelle procedure di arresto del 1985 e 1993, ed il nominativo di un altro asserito carabiniere. Ora, a Livorno, dopo lo scontro con una ventina di guardie nel primo pomeriggio del 12.6.02, quando fui riportato alla cella n°6 per subire una iniezione intramuscolare di un mix di psicofarmaci contro la mia volontà, fuori ^{della cella} nel corridoio c'era una persona sui 45 anni, in tuta blu e bianca, alto circa 1.70, che mi sembrava proprio Paolo Mastelloni, ossia questo CC impegnato nel mio arresto del 8.2.1985. Era alle dipendenze di Ganzer quando questi era comandante dei ROS del Veneto (ora Ganzer è capo dei ROS nazionali).
- Restando nell'ipotesi che a torturarmi siano veramente dei carabinieri, occorre ricordare che in vari episodi questi hanno effettuato in chieste INTERNAMENTE nelle carceri, con apparecchiature elettroniche.
 - Dalle voci, si tratta di donne giovani o dalla voce giovane, non falsificata, diciamo dai 20-25 ai 35-40 anni al massimo, mentre le voci maschili appartengono a persone dai 30-35 ai 48-50 anni.
 - Da come si esprimono e reagiscono alle mie attività, colloqui con altre persone, pensieri, studi, scritti e letture, sono antiislamici e filoamericani. Si incazzano molto quando sono contento per qualche azione di guerriglia, anche straniera, di liberazione del popolo palestinese od antiamericana in Irak od Afghanistan. Tacciono quando si evidenziano notizie di torture e maltrattamenti su persone "bianche" come per es. quello americano islamico preso in Afghanistan, denudato e legato come un salame, nel 2001, mentre non si scombinano se leggo di notizie legate a Guantanamo, alle Maldive o ad altri centri di tortura della CIA. Sembrano un po' alla volta sempre più sensibili a non farmi incazzare, e pare che non abbiano una cultura propria, una propria formazione e conoscenza storica ed ideologica. Questo dai commenti, domande e piccole provocazioni con cui cercano di accattivarsi nei momenti in cui pensano che io, rilassato, possa essere un atteggiamento "disponibile" (i medici direbbero con un atteggiamento collaborativo).
 - Che possano essere ricercatori medici psichiatri o psicologi cogniti visti me lo dice il loro approccio paternalista quando si tratta di evidenziare miei strafalcioni o ignoranze in campo scientifico neurologico, per esempio mentre studio o leggo articoli scientifici; sono molto contente, per es., quando studio la sessualità femminile, quasi gli servisse a rafforzare il loro "rapporto" con la "cavia" cioè con me, ridotto al rango di scimpanzé da laboratorio, secondo le loro intenzioni.
 - Da qualche tempo fingono di essere veneziane, ossia si esprimono con

- frasi fatte in veneziano, ma in realtà bleffano perché non conoscono o non usano termini propri veneziani ma solo frasi fatte, specie in precazioni o modi di dire, che hanno evidentemente imparato da me; cosa che non facevano nel primo periodo di 12 mesi, e che fanno da solo un paio di mesi.
- Insistono molto, facendo bene la parte di certe persone di "sinistra" di "cultura" diessina, sul fatto che dovrei cercare di uscire, togliermi da questo impiccio e fermi i fatti miei. Sono cioè idealisticamente coinvolte dalla loro missione "antiterrorismo" sì da poter credere alla loro illusione che questa storia possa finire bene.
 - Non parlano bene l'inglese, parlano solo minimamente il francese, non parlano lo spagnolo né il tedesco né l'arabo né il russo.
 - Hanno una scarsa cultura giuridica, dicono che pensavano di essere nella "legalità" ad "intercettarmi ed interferire" nel mio pensiero.
 - Non sono religiose/i praticanti, mentre lo sono sul piano dell'ipocrisia dei benpensanti; gli dà fastidio se mi metto le mani nel naso, per es.; ho l'impressione gli dia fastidio veramente, non si tratti cioè di un loro mero esperimento "educativo".
 - Non parlano mai con dialetti meridionali, anche se una di loro o due spacciano chiamarsi con nomi e cognomi meridionali (che non scrivo da nessuna parte perché potrebbe essere un loro gioco per coinvolgere qualcuno che non c'entra); a volte usano il romanesco. Usano permanentemente il verbo dialettale "sgamare", "sgamato", termine che per la prima volta avevo sentito usare da alcune guardie nell'ottobre 2000 durante una traduzione in ospedale, a Biella.
 - Se studio psicologia o neuroscienze mi infastidiscono di più, perché, non essendo la mia "materia", devo spesso soffermarmi per verificare singoli punti o termini; viceversa, se studio storia o marxismo, sono più silenziosi ed usano la tattica della sublimazione di pensieri anche nulla c'entrano, per farmi perdere il filo, cosa che succede spesso e che non è naturale, perché, diversamente che nella mia "normalità" (che identifico nel periodo di libertà), mi accorgo che non sto pensando con la mia testa a cose che potrebbero essere collegate in qualche modo alla lettura appena fatta, e torno immediatamente al punto in cui avevo perso il filo. Recentemente, ho ripreso una buona capacità di studio, diversamente che nei primi 10-12 mesi di tortura. Anche l'ipertermia che è finita, è un segnale del passaggio di qualche sostanza nel mio corpo che mi faceva restare come in semi-~~ip~~pnosi, e comunque condizionato, per lungo tempo (dal maggio 2002 al marzo-aprile 2003) (cfr. capitolo Story Board).
 - Riconoscono di aver compiuto, anche con l'aiuto di alcuni confidenti, carcerari, uno studio preliminare sulla mia persona, e dicono che in questi 7 anni e passa che mi "seguono" hanno raccolto molti miei oggetti, persi o sottrattimi, in carcere. In effetti gli oggetti che ho perduto con la traduzione ~~da~~ Livorno^e a Spoleto sono veramente eccessivi e molto personali (foto di mia moglie, una borsetta di ~~laha~~, delle cartoline specifiche, un braccialettino di Clara, un copriletto cui tenevo, rammentato da mia moglie, un drappo del Che ...), a cui tenevo molto. Probabilmente per insistere sull'esperimento illusorio di "spersonalizzarmi".
 - Come dicevo prima, sublimano il ricordo di persone o l'aspettativa di

ricevere posta da una certa persona, il giorno prima che tale lettera mi sia effettivamente consegnata, come se avessero accesso agli ambienti dei locali della censura il giorno prima della consegna della posta. Ossia, potrebbero essere persone dell'amministrazione penitenziaria della "Sorveglianza", o collegate ad una o più persone della sorveglianza, ed avere così notizie fresche da usare nelle loro provocazioni sublimanti. E' praticamente scientifiche che se penso o meglio mi pare di pensare ad una persona, anche se non ho alcun motivo per farlo od alcuno spunto, improvvisamente, diciamo nel pomeriggio di oggi, anche se da tempo non ricevo posta da questa persona, all'indomani riceverò. E' un po' come se volessero usare ogni spunto per verificare il mio pensiero, ed è evidente che se, come credo, sono persone dell'amministrazione carceraria insieme ad "investigatori" di altri corpi, la posta è uno dei loro "piatti forti", anche perché qui, come dicevamo, il direttore permette un abuso gravissimo, la mancata notifica dei trattenimenti di corrispondenza, con la quale hanno di fatto azzerato la mia attività solidale di corrispondenza reciproca con numerosi prigionieri rivoluzionari di paesi stranieri. Forse questa indagine è stata legata a quelle di Francia e Spagna contro il PCE(r), od è un proseguimento, in qualche modo, delle provocazioni tentate dal SISMI sin dal '94, con il provocatore agente-doppio M.S., smascherato alla fine del 2000 dai compagni marxisti-leninisti svizzeri di "Aufbau". E' possibile, perché molta attenzione, all'epoca, il SISMI dava alla tesi (cui era dedito il lavoro di questa spia) del collegamento tra varie realtà assai diverse sul piano europeo, e perché io ero (fino alla fine del 2001) uno dei prigionieri europei più attivi nell'ambito della Piattaforma 19 giugno 1999 dei prigionieri rivoluzionari, comunisti, antifascisti, antimperialisti, anarchici europei, come è riscontrabile dalla documentazione delle iniziative di lotta della Piattaforma stessa, dal 1999 al 2001.

- A volte, quando "ci prendo", cala il panico, un bellissimo silenzio da parte dei miei torturatori. Cosa che è accaduta anche adesso.
- La ipnosi (cfr. "Mente & cervello" n.4, 2003), opera prevalentemente durante la fase delle onde theta (4-7 hz). E tale frequenza è stata effettivamente riscontrata a 6 mesi dall'inizio delle torture, con l'elettroencefalogramma del 27.11.02. La radio-ipsi esiste, vi sono specialisti che la hanno sperimentata ancora negli anni '70. Ciò che subii a partire dalla fase più "moribida" delle torture, cioè dopo la metà di giugno 2002, è compatibile con una semi-ipsi, mentre ciò che subii dalla metà di maggio alla metà di giugno 2002 è una pratica di tortura mediante ipnosi *quasi completa, o Trance, o Catalessi.* Quindi vi sono specialisti psicologi ed ipnotisti ^{oppure} psichiatri tra chi mi tortura. E l'associazione Serenase-Entumin, sconsigliata, è quella scelta dalla psichiatra biellese dr.ssa Olivetto per me il 24-25-26.5.02 (il Serenase che è un ipnotico viene potenziato dall'associazione con Entumin; doveva essere "una cosa leggera per dormire" in effetti dormii, ma entrai in una specie di trance dalla quale solo i primi giorni livornesi, per il cambio di ambiente, mi destarono). *del resto ho già relazionato in altri scritti della psicologa di Padova mandata dal Ministero, che attivò una scato*

lino elettronico uscendo dalla camera d'ospedale, la metà di gennaio 1996; una psicologa c'è ad Opera che relazione falsamente al direttore circa la mia non-produzione di cdrom nel '98-99; una psicologa che aveva già rapporti con confidenti per reati comuni, che insiste, dopo il colloquio per la autorizzazione al computer, nel cercare di continuare gli incontri, ottenendo un mio rifiuto alla fine del primo ed unico, nel carcere di Biella, molto interessata alla mia personalità, ben di più, direi, che per una semplice prassi procedurale per il computer; il colloquio avvenuto in sostituzione a quello da me rifiutato con uno psichiatra, colloquio deciso dal GOT (ma per analoga procedura, qui lo psichiatra non c'entrava nulla, si vede che a Biella nel marzo 2002 nel GOT c'era anche lo psichiatra; GOT= Gruppo di Osservazione e Trattamento, responsabile delle attività ricreative e culturali e lavorative, anche se il detenuto come nel mio caso, non accetta il "trattamento" né chiede la "liberazione anticipata").

Ho invece ricevuto copia della parte generale della tesi sulla devianza dal prof. Turchi di Padova, dopo vari tentativi, quindi quell'elemento era una coincidenza e basta.

Ignoro il nominativo, non lo ricordo, della psicologa che venne a Torino; la psicologa di Opera si chiamava Grazia Arena; quella di Biella, Barbara De Marchi. La prima e la terza, laureate a Padova.

Occorre una breve digressione. Nel campo della psicologia, conta sempre di più la disciplina neuroscientifica, la ricerca atta a collocare le più diverse funzioni mentali nelle relative parti del cervello. L'uso di stimolazione elettrica transcranica sottoscalpo, è praticato per lavorare sulla memoria, sulla sua rimozione anche. Vittorino Andreoli, psichiatra, cita in un articolo ("Io donna", febbraio 03), il lavoro di ricercatori per poter "cancellare i cattivi ricordi". E' chiaro che ricerche di questo genere afferiscono anche alla gestione del "trattamento" dei criminali, nella estensione massimamente repressiva ed orwelliana del termine. Non a caso la cavia in "Terminale uomo" di Crichton, (l'attuale autore di "Prede" sulle nanotecnologie, che anticipa le ricerche scientifiche quanto alla conoscenza che di esse ne ha il pubblico), è un delinquente prelevato da un carcere. Ed è chiaro che una volta condannati in via definitiva si è criminali. Ma anche qui vi è un abuso nell'abuso, il 4.-10.1.2006 non ero ancora detenuto definitivo. Comunque vi è un'intromissione nella sfera del pensiero che nessun organismo preposto al controllo delle ricerche scientifiche e nessuna convenzione dei diritti umani permetterebbe. Vi è anche l'esistenza di "scanner cerebrali". A Biella un detenuto per reati comuni, con agganci nelle istituzioni, un apparente innocuo che per un certo periodo ha corrisposto con me eludendo le mie domande e questioni, mi chiese se conoscevo uno "scanner tridimensionale", insisteva, come se io dovessi conoscerlo, esistere negli USA. Non ne sapevo nulla, ne ho letto su "Liberazione" del 7.5.03. Questi "scanner cerebrali" permettono un qualcosa di più della rilevazione di EEG a 20 linee in real-time usati per esempio dai ricercatori dell'Università di Torino-neuroscienze. Del resto gran parte dei peggiori attacchi "uditivi" li ho avuti in fasi di sonno e pre-sonno (ossia con frequenze cerebrali da 0,5-3 hz onde delta e 4-7 onde teta), quando ero, oltre che in semi-ipnosi, con

la reattività abbattuta dal ronzio-acufene (rilevato il 19.8.02 a 1.Khz

, in una situazione di semicoscienza dovuta appunto al sonno od alla fase di pre-sonno. E' a tali fasi, in particolare quella di pre-sonno, che i ricercatori tedeschi dell'Università di Giessen, dedicano i propri studi con rilevazioni EEG su persone consenzienti, in real-time con stimolazioni anche al dolore (per es. una persona in ipnosi o trance non si accorge se qualcuno gli mette la mano nell'acqua bollente).

Alle motivazioni per cui una operazione di tortura come quella che subisco debba avere necessariamente degli psicologi, neuroscienziati, radioipnotisti/e e psichiatri alle spalle, ho dedicato del resto la querela del 27.2.2003 sinora disattesa dall'A.G. Torinese ma inviata anche a Biella e Livorno. Tali ricerche sugli elettrodi di stimolazione cerebrale sono appunto portate avanti, oltre che al Besta di Milano, all'Università di Torino, e a tali ricerche il neuroscienziato Frackowiack è stato al centro dell'attenzione nel recente convegno di Roma dell'ottobre 2002 (cfr. Repubblica del 6.10.2002). I cervelli rapiti, in Germania, dai compagni Raf, e le sperimentazioni, in Inghilterra, di Kewin Warwick, completano il quadro dello stato dell'arte più noto a riguardo. Quindi è da oltre 10 anni che ci sono ricerche su queste cose, e non si può escludere che giovani ricercatori siano stati ingaggiati da servizi segreti o addirittura dall'amministrazione penitenziaria o che esista una convenzione tra strutture statali e università e ricercatori per tale attività, che può essere connessa anche alla Psicobiologia, cioè in teoria i ricetrasmittitori potrebbero essermi stati inoculati geneticamente anziché materialmente, e negli ultimi 2-3-4 anni, e non nel 1996, stando a quanto emerso dell'esistenza di microarray, ossia "CHIP" al DNA. La psicobiologia studia in particolare la biologia in connessione alle funzioni cerebrali, e qui potremmo esserci proprio, dato che lo studio delle funzioni uditive (per es. del gatto) è tra i classici campi di ricerca della psico-neurologia. Peraltro il limite tra le neuroscienze e la psichiatria è abbastanza labile, e le prime ricerche sulle frequenze elettriche cerebrali (da 0,5 a 32 hz) sono proprie state effettuate negli anni 50 dagli psichiatri.

Ho inviato le mie denunce anche al Comitato Etico (c/o lo Spallanzani) e al Comitato Bio/Etico, e devo inviarle al Garante per la privacy, Stefano Rodotà.

L'infamia di chi mi tortura ricada su di loro, pesante come una montagna!

Ho affrontato anche la questione dei collegamenti ai dispositivi agli infrarossi, allarmi e radiofrequenze presenti nelle carceri. Ciò potrebbe spiegare la riottosità del corpo degli agenti di polizia penitenziaria e dei direttori carcerari a fare la ricerca con sintonizzatore universale sulla mia persona. Di "gabbia di Faraday" a mia protezione, non se ne parla nemmeno, perché insistono a cercare di farmi passare per "visionario".

Che i torturatori usino frequenze radio che facciano ponte sulle antenne delle carceri o dei furgoni di traduzione (ironicamente il loro nome è "cellulari") o che addirittura siano "istituzionalmente-segretamente" anche a tale scopo dedite, è documentato dall'esperimento condotto con la scorta di Spoleto-Pisa che il 27.11.02 spense le radio del furgone e le luci interne: sparì il segnale radio, ebbi pace per 10 secondi.

Un altro confidente, che ho accertato tale, non solo fece domande su una

* serie di questioni personali mie, attirando le mie attenzioni sin dal suo arrivo, ma il distacco da me è più o meno contemporaneo all'inizio del trattamento più pesante delle guardie nei miei confronti con rapporti disciplinari e provocazioni del tutto gratuite, così com'è contemporaneo all'avvio ("notizie" di reato), il 26.11.01, di un procedimento, il 7917/01/PM/RGMR/Pordenone, di cui ho appreso solo casualmente l'esistenza, denunciandone una mancata notifica di sequestro in data 5.9.02 (cfr. nella IV ed. della Controinchiesta), in seguito alle ~~pre~~prezentine archiviazione, PRIMA dei termini di legge, in data 15.10.02, da parte della stessa Procura della Repubblica di Pordenone. Chiedo allora l' allegazione agli atti di quel procedimento poiché è assai probabile che tra le vessazioni e l'inizio della tortura a mio danno, e questo procedimento, vi sia, oltre al nesso temporale, un'altra serie di indizi. Sono venuto a sapere dell'archiviazione solo interessando gli avv. Battain di Venezia e Pili di Pordenone in data recentissima.

Questa attenzione particolare al sottoscritto, giustificata per esempio dalla Direzione in relazione a visita psichiatrica per la procedura di autorizzazione all'uso di computer, appare a Biella molteplice e concorrente da varie entità, (Direzione, custodia, confidenti), mentre si procede sostanzialmente da parte di un'entità non meglio definita ma INTERNA AL CARCERE per motivi oggettivi di necessità pratiche volte allo spionaggio mediante intercettazione delle frequenze emesse dalla mia persona, proprio dal dicembre 2001 al maggio 2002, preparatoria cioè all'inizio delle torture vere e proprie che subisco ora. Tortura CAPACE DI CONDIZIONARE E LIMITARE L'AUTONOMIA MENTALE DELLA MIA PERSONA quantomeno fino al marzo-aprile di quest'anno, nonostante le denunce, anche grazie ad una perdita di memoria che pare riconducibile a qualche forma di narcotizzazione e/o di "stimolazione elettrica". Solo per questo vado precisando i ricordi e dando loro un valore esatto, un po' alla volta. Non credo ~~che~~ si possa dire a questo punto che tali "indagini" di giustizia pordenonesi fossero casualmente contemporanee a questa situazione.

Questi aspetti ed altri mi portano alla conclusione che:

- a) dopo l'11 settembre 2001 nelle carceri tra i detenuti lo schiarimento "filo-americano" è stato soggettivamente coinvolto nello spionaggio di quei rivoluzionari solidali con singoli prigionieri islamici, destinando loro quello stesso trattamento di 'dispersione' che è stato destinato ai prigionieri islamici.
- b) chi mi tortura è a conoscenza di tutto quello che faccio, di ogni cosa che mi accade, ed è connessa all'amministrazione penitenziaria attraverso persone delegate ai rapporti con questo servizio di torturatori tecnologici, sia che si tratti di un corpo di polizia dell'amministrazione penitenziaria come UGAP o GOM, sia che si tratti di polizia politica o di altre strutture. Le mie denunce non vengono prese sul serio nel carcere perché si cerca di silenziarle ed evitare lo scandalo.
- c) Le carceri oggi sono luoghi non solo di detenzione e di tortura fisica, come è noto, ma anche di tortura tecnologica e sperimentale.

Ora il problema, è capire come mai, che cosa impedisce, alla magistratura di effettuare una verifica con sintonizzatore universale sulla mia persona, onde appurare la veridicità o meno delle mie denunce, vista la latitanza nel merito dell'amministrazione penitenziaria centrale, locale, e di quella dell'amministrazione della medicina penitenziaria.

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

Una canzone di Guccini faceva "...piccola città, bastardo posto...", è probabile che certe nefandezze possano accadere solo in carceri poste in piccole località, lontane dal mondo. La localizzazione delle carceri, specie per detenuti "pericolosi", non è casuale, come non è casuale la composizione delle sezioni. E non è casuale neppure che io sia certo, dopo un anno di dialoghi con altri prigionieri su queste cose, dell'esistenza di altri detenuti sottoposti a questo trattamento; considerati psicotici od esauriti, ed invece torturati nel silenzio di tutte le istituzioni.

Va considerato anche il vuoto di potere (carceri e giustizia) tra la fine del 1995 e l'inizio del 1996, fino alle dimissioni di Dini (11.1.1996).

Paolo Dorigo, militante comunista prigioniero
23.7.03, carcere di Spoleto, EIV

= = = = =

queste "pillole" andrebbero in una sezione a parte del sito

= = = = =

* pillola per ...